

basket**NAZIONALE****L'Italia batte Israele a Strasburgo
Torneo chiuso con luci e ombre**

L'Italia battendo Israele 78-71 ha chiuso il torneo di Strasburgo con due vittorie ed una sconfitta di misura con la Francia (nella foto Marconato contrasta Burstein), ma sicuramente i motivi di preoccupazione per il ct Recalcati sono più di uno: «Siamo migliorati sicuramente rispetto a Bormio e a Varese ed abbiamo speso molto contro la Francia, ma la continuità rimane ancora il nostro problema maggiore, come pure partire con determinazione fin dal primo minuto». Anche ieri Basile top scorer azzurro (27 punti).

**VIRTUS ALL'ULTIMA SPIAGGIA, SABATINI INCONTRA I CREDITORI**

BOLOGNA Ore decisive per conoscere il futuro della Virtus di Marco Madrigali, attualmente e sempre più appeso ad un filo. Oggi la giornata decisiva. Claudio Sabatini, il patron del Futurshow che sta cercando di salvare le V nere dal baratro, in giornata incontrerà 17 creditori della società (giocatori e tecnici), mettendosi al tavolo con sette procuratori che li rappresentano. Sabatini spera di convincerli ad accettare un piano di salvataggio che assicura ad ognuno di loro appena il 10% del loro credito nei confronti della società di Madrigali. Pare molto difficile che la proposta sarà accettata, qualche agente perlomeno ha già fatto sapere la

propria contrarietà (è il caso di Pisani che cura gli interessi di Frosini, passato a Pesaro). In caso contrario la Virtus sarebbe destinata al fallimento. Attruia ha già presentato istanza per ottenerlo e potrebbe essere seguito a breve da altri ex colleghi. L'intenzione di Sabatini sarebbe quella di bloccare i creditori e quindi convincere Madrigali a ritirare il ricorso presentato e accettato dal Tar dell'Emilia-Romagna. Nel frattempo giunge notizia che il progetto di Sabatini ha incontrato la disponibilità del Gruppo Granarolo. Lo rende noto un comunicato. «La Granarolo, già accanto alla squadra bolognese nel

le gloriose stagioni '84-'85, potrebbe essere di nuovo a fianco della Virtus in un momento così importante e delicato come quello attuale», sottolinea il comunicato del patron del Futurshow. «È con stima e simpatia - ha commentato Claudio Sabatini - che esprimo la mia gratitudine per la manifestazione di disponibilità del Gruppo Granarolo». Il Gruppo Sabatini da mesi ha proposto un Progetto - una public company - per il rilancio della Virtus. Oggi intanto si raduna la Skipper e all'orizzonte c'è la grana Belinelli, talento bianconero ingaggiato dalla Fortitudo ma bloccato dalla sentenza del Tar.

Berlusconi in tribuna annuncia il decreto

A San Siro il presidente dice che interverrà il governo, ma non spiega come e quando

Aldo Quaglierini

Berlusconi è pronto a firmare il decreto che separa definitivamente la giustizia sportiva da quella ordinaria, il cosiddetto «salva-calcio», strumento che, secondo Forza Italia, dovrebbe evitare lo stillicidio di ricorsi ai Tar di mezza Italia che ingolfano la giustizia e gettano il calcio nel caos. Lo ha annunciato ieri sera il premier dalla tribuna di San Siro dove è andato per seguire Milan-Juventus. Lo scontro in atto nella maggioranza per il caso Catania, che vede An all'assalto della Federcalcio e uno strascico infinito di polemiche, potrebbe essere giunto quindi ad una svolta. Ma non sarà una svolta indolore.

Ai microfoni di Sky tv, un Berlusconi sereno e sorridente ha, prima lodato il nuovo arrivo rossonero Kakà, poi ha affrontato l'aspetto "politico" del calcio: «Se ci sarà bisogno di fare un decreto il Governo lo farà». Alla giornalista che gli chiedeva se l'approvazione del decreto possa essere l'unica soluzione per far partire regolarmente il campionato il 31 agosto, il premier ha risposto: «Questo non lo so. So che bisogna distinguere tra la giustizia sportiva e la giustizia ordinaria, e che la giustizia sportiva deve continuare ad avere una sua autonomia. Quindi, se ci sarà bisogno di fare un decreto, il governo responsabilmente lo farà». E ancora: «Sì, c'è un'organizzazione internazionale. In tutti i paesi si prevede che la giustizia sportiva sia autonoma e non si può pensare che su ogni sentenza della giustizia sportiva si possa ricorrere rivolgendosi ai tribunali amministrativi: questo sarebbe la fine del calcio. Non si può pensare che si possa andare in una direzione simile. Mi auguro che i campionati inizino regolarmente - ha concluso Berlusconi -, non vedo chi ci guadagnerebbe se questo non accadesse». Ma lei è fiducioso sull'approvazione di questo decreto? «Dipende da me», ha risposto sorridendo, Berlusconi. E quindi lo farà? «Penso di sì». E ha aggiunto: «Lo chiamate voi decreto salvacalcio. È un decreto su cui la presidenza del consiglio sta lavorando con il ministro Urbani, proprio in questi giorni lo stiamo mettendo a punto». Poi Berlusconi ha parlato del difficile momento del calcio italiano. È un momento brutto? «Ma, io non esagererei, si sono verificati questi episodi spero e sono convinto che le società siano in buona fede: c'è stato qualcuno al di fuori dell'ambiente che ha commesso degli atti che non sono leciti ma non credo che questo si possa dire che tocchi il calcio». Lo scopo del decreto è di affidare a una sezione specifica del Tar del Lazio tutti i ricorsi sulla giustizia sportiva, eliminando il criterio di appartenenza territoriale. Con l'entrata in vigore del decreto, tra l'altro, tutti i ricorsi già presentati sarebbero virtualmente sospesi, cosa che, chiaramente, suscita molte perplessità anche nella maggioranza. In realtà, il decisionismo con il quale Berlusconi vuole affrontare la questione si scontra con il malumore di Alleanza Nazionale. In particolare, Fini si è detto disponibile ad appoggiare il provvedimento, a patto, però, che sia azzerato il vertice della

Lega, un consiglio straordinario oggi aspettando la Figc

MILANO Tra fidejussioni false e piattaforme televisive, oggi il mondo del calcio cercherà di fare un po' di ordine all'inizio di una settimana che potrebbe essere decisiva per la partenza dei campionati. I 38 presidenti di A e B si ritroveranno nell'assemblea di Lega straordinaria a Milano, convocata in teoria solo per fare il punto sulla situazione dei diritti tv, ma destinata inevitabilmente a diventare la prima occasione per chiarire se c'è una possibilità di mettere in qualche modo la parola fine a un'estate di scandali e polemiche. L'Atalanta è fermamente intenzionata a chiedere giustizia e chiarezza, e oggi il presidente Ivan Ruggeri ripeterà che la sua squadra ha tutto il diritto di essere riammessa in serie A: «Non so cosa succederà in Lega - ha detto - ma sono che sono tante le società che non sono contente di cosa sta succedendo nel calcio. Ci sarà l'inevitabile divisione tra grandi e piccole società che c'è sempre stata, ma non so se si arriverà a uno slittamento dell'inizio dei campionati. Ci aspettano tre giorni importanti e poi ne capiremo di più». Domani, infatti, l'ufficio indagini della Figc comunicherà le sue conclusioni sullo scandalo fidejussioni e il Consiglio Federale di mercoledì dovrebbe prendere le decisioni finali sulle iscrizioni ai campionati.

Federcalcio, cosa inaccettabile per il resto del Polo. Il vicepresidente del Consiglio chiede, in sostanza, la testa di Carraro, ma pare improbabile che Forza Italia possa approvare un simile scambio, dopo che Berlusconi stesso ha difeso apertamente il presidente della Figc («è perché mai dovrebbe dimettersi?») dicendo di temere anche uno «smontamento» a sinistra del palazzo del Pallone con una candidatura (peraltro improbabile) di Gian-

ni Rivera. Carraro, poi, è appoggiato da Bosisi che vede come fumo negli occhi una eventuale presidenza di Giancarlo Abete (oggi vice di Carraro) ma è inviso a parte dei centristi, ai deputati siciliani di Forza Italia e al sindaco di Catania, Scapagnini (Fi, medico personale di Berlusconi).

Intanto, Atalanta e Piacenza chiedono l'esclusione della Roma dalla serie A, per la vicenda fidejussioni. La società bergamasca

vuole affrontare la questione in tribunale e chiede, per questo, la deroga alla clausola compromissoria per rivolgersi al Tar e al tribunale civile. Due gli obiettivi: annullamento della delibera del Consiglio Federale che ha iscritto la Roma alla serie A, e risarcimento dei danni patrimoniali che l'Atalanta ritiene di aver subito. Per il momento però il direttore generale del Piacenza ha escluso ricorsi al Tar.



Silvio Berlusconi saluta il neo acquisto del Milan, Kakà, prima dell'incontro di ieri a San Siro tra Milan e Juventus

Coppa Italia**Il Catania gioca
Scontri a Salerno**

orna la Coppa Italia. Ieri si sono disputate le partite del primo turno. Otto i gironi interessati. Sarà promossa soltanto la prima classificata di ogni girone. Un'auto incendiata, sasso tra le opposte tifoserie, due agenti di polizia feriti, un giovane tifoso partenopeo fermato: è il bilancio dei tafferugli scoppiati alla fine del derby tra Salernitana e Napoli.

Girone 1: Pro Patria-Cagliari 0-2, Piacenza-Como 2-0. Classifica: Cagliari 3; Piacenza 3; Como 0; Pro

Patria 0. (Dom. 24: Como-Pro Patria, Cagliari-Piacenza). Merc. 3: Como-Cagliari, Pro Patria-Piacenza)

Girone 2: Cesena-Livorno 1-1, Genoa-Torino 0-1.

Classifica: Torino 3; Cesena 1; Livorno 1; Genoa 0. (Dom. 24: Torino-Cesena, Livorno-Genoa. Merc. 3: Torino-Livorno, Cesena-Genoa).

Girone 3: Verona-Treviso 1-0, Palermo-Albino-leffe 2-0 Classifica: Verona 3; Palermo 3; Albino-leffe 0; Treviso 0. (Dom. 24: Albino-leffe-Verona, Treviso-Palermo. Merc. 3: Albino-leffe-Treviso, Verona-Palermo).

Girone 4: Venezia-Atalanta 2-0, Triestina-Vicenza 1-1. Classifica: Venezia 3; Triestina 1; Vicenza 1; Atalanta 0. (Dom. 24: Vicenza-Venezia, Atalanta-Triestina. Merc. 3: Vicenza-Atalanta, Venezia-Triestina)

Girone 5: Ternana-Sambenedettese 1-2, Ancona-Pisa 0-2. Classifica: Pisa 3; Sambenedettese 3; Ancona 0; Ternana 0. (Dom. 24: Pisa-Ternana, Samb-Ancona. Merc. 3: Pisa-Samb, Ternana-Ancona).

Girone 6: Ascoli-Teramo 2-2, Martina-Bari 1-2. Classifica: Bari 3; Ascoli 1; Teramo 1; Martina 0. (Dom. 24: Bari-Ascoli, Teramo-Martina; merc. 3: Bari-Teramo, Ascoli-Martina).

Girone 7: Salernitana-Napoli 0-0, Messina-Pescara 2-0. Classifica: Messina 3; Napoli 1; Salernitana 1; Pescara 0. (Dom. 24: Pescara-Salernitana, Napoli-Messina. Merc. 3: Pescara-Napoli, Salernitana-Messina).

Girone 8: Avellino-Lecce 0-1, Brindisi-Catania 1-1. Classifica: Lecce 3; Brindisi 1; Catania 1; Avellino 0. (Dom. 24: Catania-Avellino, Lecce-Brindisi. Merc. 3: Catania-Lecce, Avellino-Brindisi).

LA PARTITA Dopo la vittoria nella Supercoppa i bianconeri battono il Milan (2-0) e vincono la 13° edizione del trofeo «Luigi Berlusconi»

Juve, seconda rivincita della finale di Manchester

Marzio Cencioni

MILANO Ancora Juventus nella sfida rimbombante contro il Milan. Dopo la Supercoppa a New York, Lippi e compagnia mettono le mani anche sul Trofeo Berlusconi. E chissà se la missione dimenticare Manchester adesso può dirsi compiuta. 2-0 senza troppa storia, Del Piero e Camoranesi. E bianconeri già col minimo ben regolato, pronti a spalancare il gas alla bisogna. Appiah ancora in formato super, Del Piero motivato che pare lui il diavolo e uno Zambrotta stantuffo da far felice anche Trapattoni. Giocano pure con una insolita maglia rosa, come ad annunciare prossime fughe. Per il Milan presidenziale, in attesa di Kakà, poca verve. Sugli esterni Cafu e

Pancaro, riuniti a Milano dopo anni di sponde teverine opposte, ancora annaspiano nei tempi. Una volta in anticipo, un'altra in ritardo, col risultato che l'equilibrio si scombiccherà. Ma il vero latitante si chiama Inzaghi. Scomposto, svogliato, con Shevchenko praticamente nemmeno un dialogo.

In partenza Lippi rispolvera Camoranesi sul lato destro. Ne viene una specie di 4-4-2, con Nedved dall'altra parte pronto a chiamare l'inserimento del terzino Zambrotta e ad accentrarsi. In mezzo, accanto a Tacchinardi, ancora una volta lo scuro si chiama Appiah, con Davids parcheggioggiato in panchina. Dall'altra parte Ancelotti affida la manovra al tandem Pirlò-Rui Costa, protetti da Seedorf e da Ambrosini a cui tocca anche la fascia di capitano.

Le prime battute dicono Juve con numero di giri più alto, manovra, ritmo, corsa e tocchi brevi. Una specie di flipper. I rossoneri cercano di contenere per poi far conto sul palleggio. Ma soffrono, perché l'atletismo bianconero è dirompente. Ma per le occasioni bisogna aspettare Nedved, che prova due volte di seguito a cavallo del 20', ma centra gli spalti alle spalle di Dida. Lo imita alla perfezione Inzaghi un minuto più tardi, quando spara di collo alto su retropassaggio suicida della testa di Zambrotta. Il Milan si decide ad uscire dal guscio, e lo fa portata per mano da Rui Costa. Il portoghese viene a prendere palla 10 metri più dietro rispetto alla sua zona di competenza, col risultato di coinvolgere meglio soprattutto Shevchenko. Proprio del numero 7 una sventolata calciata

praticamente da fermo al 35', con Buffon a mettere il guanto. Un'incornata di Camoranesi controllata facile da Dida fa la parte del break, ma a rompere l'equilibrio ci pensa Del Piero. Appiah conferma gli ottimi plantari e calibra una biglia verticale che riga l'area milanista. Nesta calibra male il fuorigioco e per Pinturicchio è facile imbucare con l'esterno destro. È il 40'. La risposta rossonera è in due tentativi di Seedorf, uno ribattuto e l'altro smozzicato. Vie di mezzo zero invece per la Juve. Trezeguet si dirotta a sinistra e scompiglia le marcature, lascia a Nedved che restituisce verso il centro, il francese fa scorrere e Camoranesi ingessa Dida a guardare direttamente la metà campo. Tre tocchi, e il banco di Ancelotti salta.

Il rimedio pescato dal tunnel milanista si

chiama crederci. Rui Costa sulla sinistra ipnotizza la linea juventina e pesca un improbabile Roque in avanscoperta. Il brasiliano viene preso nell'attimo, non riconosce più nulla e sbilancia un destro innocuo. Insistono i diavoli. Pirlò chiama una combinazione su palla ferma ma sbaglia prefisso, poi è Pancaro a improvvisarsi tiratore scelto salutandolo largo il palo. Il 62' è il minuto dei cambi. Lippi tira fuori Thuram, Del Piero e Trezeguet cambiati da Birindelli, Miccoli e Di Vaio, Ancelotti invece richiama l'appanno di Inzaghi e punta Tomasson. Ma la scelta dice bianconero: Birindelli scaraventa in mezzo, Di Vaio anticipa Nesta e ci vuole il muso di Dida per chiudere la porta. Poi a San Siro cala la stanca post ferragostana. In attesa del campionato, quello vero.

MILAN	0
JUVENTUS	2
MILAN: Dida; Cafu, Nesta, Roque Junior, Pancaro; Ambrosini, Pirlò (31' st Redondo), Seedorf; Rui Costa (21' st Brocchi); Shevchenko (32' st Borriello), Inzaghi (17' st Tomasson)	
JUVENTUS: Buffon; Thuram (17' st Birindelli), Legrottaglie, Montero, Zambrotta; Camoranesi (21' st Davids), Appiah (39' st Tudor), Tacchinardi, Nedved; Del Piero (17' st Di Vaio), Trezeguet (17' st Miccoli)	
ARBITRO: Trefoloni di Siena	
RETI: nel pt, 40' Del Piero, 45' Camoranesi	

setecomando@yahoo